

che dopo la guerra s'aggiunsero al resto e completarono la decorazione degli interni delle sue case.

Ma la base rimase sempre la stessa, gli elementi principali rimasero identici. Anche se risaliamo ad una delle sue più giovanili e più squallide dimore, « *in giorni* » scrisse lui « *di splendida miseria* », lo squallore è sempre uno squallore artistico.

Nell'antica e vastissima « selleria » del Palazzo Borghese adattata da lui nel 1884 a stanza da letto e, insieme, a sala da ricevimento, che troviamo? Un letto-canapè (certo con qualche cuscino di damasco di cotone), un piano a coda (in affitto naturalmente), un pancone antico (senza dubbio con sopra accatastati molti libri), e il calco in gesso del Torso del Belvedere, di Michelangelo. (1)

Benché egli affermi che « *la grandiosità del Torso erculeo bastava a riempire le sue mura* », certo quell'arredamento era piuttosto sommario; nondimeno conteneva già i germi e gli elementi che, moltiplicati per mille, noi ritroveremo poi in tutte le successive dimore del Poeta. Persino il « Vittoriale », la più completa e più artisticamente bella, la più eroica (chiamiamola così) delle sue dimore, riproduce per l'ennesima volta i toni e gli aspetti generali dell'antica « Capponcina », e risente più di tutte le precedenti dimore dell'abituale difetto d'un accatastamento d'oggetti che ne riempie le stanze fino all'esasperazione.

La « Capponcina » che fu poi distrutta (parlo di quella creata e trasformata da d'Annunzio), era, all'epoca in cui egli se ne innamorò, quel che probabilmente deve essere ridivenuta dopo la partenza del suo animatore, cioè una

---

(1) « *Io era in giorni di splendida miseria, abitando nell'antica selleria dei Borghese, tra Ripetta e il Palazzo, tra il fiume torbo e quel "gran clavicembalo d'argento" celebrato in un sonetto dell'adolescenza. La vuota selleria principesca era di così smisurata grandezza che rammentava la sala padovana del Palazzo della Ragione, se bene mancasse non giustamente in su l'ingresso la pietra del vitupero: "lapis vituperii et cessionis bonorum". In tanta vastità io non avevo se non un letto senza fusto, un pianoforte a coda, una panca, il gesso del Torso di Belvedere, e la gioia del respirar grandemente.* »